

Agrinatura chiude con il sorriso

La rassegna. Bilancio positivo per la manifestazione dedicata al mondo agreste e ai prodotti tipici locali Dal food all'innovazione. «Visitatori sempre molto interessati». Spazio ai laboratori per grandi e piccini

ERBA
GIOVANNI CRISTIANI
Agrinatura chiude l'edizione 2019 aprendo un dibattito sui temi di grande interesse per il futuro del primo settore, come l'impiego di nanotecnologie in agricoltura e l'uso di nanofertilizzanti.

Sfide aperte, in un mondo che cambia in fretta sotto l'effetto sempre più invasivo del riscaldamento globale e di una pressione demografica che non conosce tregua nei paesi in via di sviluppo.

Ma ad Agrinatura c'è spazio anche per le voci degli operatori locali, con i loro problemi di tutti i giorni. Come per esempio gli allevatori della pecora brianzola che si trovano con la loro lana da eliminare come rifiuto speciale, non essendoci in Lombardia nessun impianto in grado di effettuare il lavaggio. E che dire dell'invasione di cinghiali, una vera e propria emergenza?

I temi da dibattere

Tanti temi importanti da dibattere, ma Agrinatura vuol dire anche i laboratori per grandi e piccoli, gli animali, il battesimo della sella, la piscina di fieno, gli approfondimenti sulla cucina locale, e le tante bancarelle con i prodotti tipici in vendita.

Una fiera che unisce la tradizione, il territorio, con la parte più popolare del cibo e dei prodotti locali. Sia gli espositori che i visitatori hanno espresso un giudizio molto positivo della fiera. «Siamo soddisfatti, non ci si può lamentare delle presenze, poi ci sono stati giorni più fortunati e altri meno: il 25 aprile per esempio c'era il pienone - dice Alina Rodelli

della Latteria di San Fedele in Val d'Intelvi - Bisogna far assaggiare i formaggi e qualcosa si vende, poi una fiera come questa è comunque un veicolo per farsi conoscere».

Competenze artigianali

Anche chi porta in fiera la birra, una competenza artigianale più recente per il territorio, è soddisfatto: «Ci hanno messo di fianco alle dimostrazioni e agli assaggi, la posizione è stata ottima per noi - spiega Matteo Gadola del Birrifico Valtellinese - Noi siamo spesso ad Erba perché abbiamo partecipato ad altre fiere ed anche ad appuntamenti in piazza del mercato». «È andata comunque bene, il giorno migliore è stato di certo giovedì - aggiun-

ge Lucrezia Tedoldi, allo spillatore con Gadola - Siamo soddisfatti». La manifestazione portava in tavola con degli assaggi anche la cucina locale: «Abbiamo presentato con l'Unione cuochi della Regione Lombardia la "Tavola Lombarda" offrendo degustazioni di prodotti di tutte le provincie - spiega ieri lo chef Paolo Maspero - Dovevamo fare trenta risotti alla fine ne abbiamo fatti centodieci, la gente apprezza». C'è anche naturalmente la voce fuori dal coro, è quella di Chiara Canciani presente con il Botton d'Oro di Stazzona attraverso Campagna Amica di Coldiretti: «Poteva andare meglio se facciamo la media su tutti i giorni di fiera, il tempo meteorologico non ci ha dato una mano. Siamo contenti a metà».

Presenti anche parchi e riserve: «Noi della Riserva della Valle Bova abbiamo portato ad Agrinatura il nostro tour virtuale con occhiali 3D, gente ne abbiamo avuta parecchia», ha detto Matteo Nava.

Mostra particolare

Contenti i visitatori: «È il secondo anno che veniamo, lo facciamo soprattutto per i bambini ma poi torniamo tutti un po' bambini, loro adorano gli animali e le ruspe, il più piccolo, poi le piante. Siamo frequentatori abituali di Lariofiere, questa manifestazione è particolare» è il parere di Paolo Gilardi di Lecco.

«Vengo ogni anno, la bimba si diverte tantissimo con gli animali, è un bel modo per passare una giornata alternativa con attività diverse dalle solite», conclude Roberta Brambilla di Briosco.



Lo chef Paolo Maspero ha sfornato per la tavola lombarda piatti della tradizione nostrana BARTESAGHI



Alina Rodelli



Matteo Gadola



Lucrezia Tedoldi



Chiara Canciani



Matteo Nava



Paolo Gilardi

Il paradosso della pecora «La lana gettata come rifiuto»

Allevatori

Da risorsa a scarto Manca chi sia in grado di lavarla e così non può essere venduta



La pecora brianzola presente ad Agrinatura BARTESAGHI

La lana da risorsa a rifiuto speciale: la globalizzazione e la poca attenzione al territorio e ai suoi prodotti ha portato anche a questa assurda distorsione. Un tema sollevato dall'Associazione della pecora brianzola.

Gli allevatori lamentano di essere costretti a eliminare la lana delle loro pecore come rifiuto speciale mancando un pezzo della filiera: «Purtroppo non c'è più nessuno che si occupa del lavaggio della lana, l'ultima azienda esistente nel nord Italia ha chiuso ed ora dobbiamo gestire la lana come rifiuto speciale - dice Pasquale Redaelli

il presidente dell'Associazione della pecora brianzola - Ci manca questo passaggio della filiera e senza il lavaggio poi non possiamo commercializzare la nostra lana aprendo così le porte alla concorrenza di prodotti importati».

Lancia un appello Redaelli: «Sarebbe bello che qualche azienda del territorio s'interessasse a occuparsi del lavaggio

della nostra lana, in modo che poi si possa vendere il prodotto, chi vuole acquistarlo c'è».

L'associazione nonostante le difficoltà continua il suo impegno anche utilizzando le tecnologie più attuali: «Abbiamo portato avanti anche attraverso la "LA Bank" (Lombardia Animal Bank) la raccolta e la crioconservazione del materiale genetico degli arieti di razza Brian-

zola, nel progetto sono coinvolti l'Istituto di biologia e biotecnologia agraria del Cnr, il Dipartimento di scienze e tecnologie veterinarie per la sicurezza alimentare dell'Università degli Studi di Milano, la Regione, gli allevatori e le associazioni - prosegue Pasquale Redaelli - Stiamo anche facendo una selezione genetica della nostra pecora per la resistenza alla "scrapie" che è una malattia neurodegenerativa che colpisce l'animale».

Buona la presenza degli allevatori di questa particolare specie a Lariofiere: erano presenti dieci allevamenti per settanta pecore. Ieri alle 12.15, premiazione del concorso Eraldo Pirovano per il miglior allevamento che è stato vinto da Mauro Gerosa, al secondo posto la Società agricola Frigerio e Tamai, al terzo si è classificato Bruno Colombo».

Insomma tanti temi e tanto impegno per gli allevatori della pecora locale, che hanno allestito anche un sito con tutte le informazioni su questa specie: www.pecora-brianzola.it. **G. Cr.**

Un "albergo fattoria" per vacanze nel verde

ASSO
La Cascina del Sole propone soggiorni per visitare il Triangolo lariano in sella a un cavallo

Una visione diversa di allevamento e agricoltura, quella dell'Azienda agricola Cascina del Sole di Asso. Un "albergo fattoria" con undici posti letto da dove partire con un cavallo e visitare uno splendido territorio verde come l'alto Triangolo Lariano.

«Noi siamo una realtà polivalente perché abbiamo capito che questa era l'unica via per riuscire a sopravvivere, la coltivazione di piccoli frutti e l'allevamento da soli non bastavano - dice Abramo Villa titolare dell'azienda di Asso - Abbiamo quindi puntato sul turismo equestre creando una struttura che possa essere da supporto con delle camere e un piccolo

ostello. Da noi i bambini possono conoscere il lavoro dell'allevatore anche restando una settimana in fattoria, siamo una delle poche fattorie didattiche certificate in Regione Lombardia».

Per i ragazzini che arrivano ad Asso c'è quindi lo splendido tour a cavallo, ma non solo questo: «Li immergiamo nel lavoro della fattoria mostrandogli come si accudiscono gli animali, poi naturalmente ci sono diverse attività divertentissime parte il turismo equestre. In un primo tempo avremmo voluto avviare i giovani anche alle gare a cavallo ma poi abbiamo capito che non è un ambiente adatto a dei ragazzi e si è preferito puntare sulla didattica».

Una fattoria vera e propria quella di Asso: «Abbiamo quaranta vacche, trenta cavalli, dieci asini, poi settanta capre, una ventina di pecore, una quindicina di maiali e poi i piccoli frutti». **G. Cr.**

L'annuncio del Ministro del lavoro

*Pronta la norma sui rider,
forse andrà nel decreto crescita*

«La norma sui rider è pronta. Sarà inserita nella legge sul salario minimo che è in discussione in questi giorni al Senato. Proveremo a farla diventare legge anche prima, inserendola nella fase di conversione del decreto crescita». Lo scrive il vicepremier Luigi Di Maio in un post su facebook.

«La norma che stiamo per approvare ha l'obiettivo di tutelare i lavoratori il cui stipendio dipende da un algoritmo e che non hanno tutele minime». «Ci avevamo già provato nel decreto reddito di cittadinanza, ma la norma era stata esclusa per estraneità di materia. Inoltre un disegno di legge

ad hoc richiederebbe troppo tempo. Purtroppo la norma rider «non è stata varata subito, perché prima di approvarla abbiamo voluto provare in tutti i modi la strada della concertazione: siamo riusciti a far sedere attorno ad un tavolo le aziende di food delivery, le associazioni dei rider e

parti sociali, ma alcune divergenze incolmabili non ci hanno permesso di approdare alla sottoscrizione di un accordo», scrive Di Maio. E il vicepremier aggiunge: «La strada che rivoluziona il mondo della gig economy è ormai tracciata. I lavoratori del terzo millennio avranno più diritti e tutele».

Pace fiscale, il 30 si chiude Oltre 1 milione di domande

Proroga. I commercialisti chiedono uno slittamento dei tempi di un mese
Le richieste effettuate anche online. Nel 2019 garantiti incassi per 949 milioni

ROMA

Si chiuderà con oltre un milione di adesioni la pace fiscale voluta dal governo gialloverde.

Anche se, a 48 ore dalla scadenza dei termini per presentare le richieste di rottamazione ter e di saldo e stralcio delle minicartelle, si fa sempre più insistente la richiesta dei commercialisti di concedere una proroga, proprio alla luce dell'«eccesso di domande».

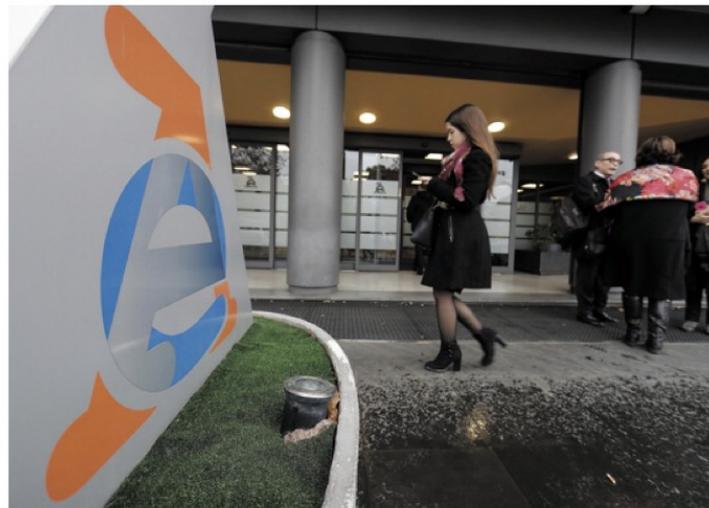
Gli ultimi dati ufficiali dell'Agenzia della Riscossione, riferiti al 18 aprile scorso, parlavano di circa 870 mila richieste, ma negli ultimissimi giorni, nonostante le festività di Pasqua e i ponti di primavera, il numero sarebbe salito, tanto da far prospettare come bilancio finale circa 1,1 milioni di possibili adesioni.

Gli uffici hanno lavorato in queste ore a pieno ritmo e gli sportelli sono rimasti aperti anche di sabato.

Per altri due giorni sarà possibile recarsi ancora presso i presidi dell'Agenzia o presentare la domanda di definizione agevolata online, con il servizio «Fai D.A. te» sul sito della stessa Agenzia.

Il servizio può essere utilizzato senza pin e password allegando il proprio documento di identità o in alternativa utilizzando lo Spid o le credenziali personali fornite dall'Agenzia delle Entrate o dall'Inps.

È altrettanto possibile compilare i modelli di adesione disponibili in tutti gli sportelli e sul sito, consegnandoli direttamente in loco ai dipendenti dell'Agenzia o inviandoli tramite posta elettronica certificata (Pec).



Un a sede della Agenzia delle Entrate ANSA

I contribuenti possono infine anche delegare i professionisti, categoria da cui proviene ora la richiesta di un allungamento dei tempi di almeno un mese, fino al 31 maggio.

«L'eccesso di domande ha creato una serie di problematiche», ha spiegato Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e esperti contabili di Milano. «La scadenza della pace fiscale si sovrappone ad una molteplicità di altre sca-

denze che rischiano di ingolfare il lavoro quindi confermiamo l'assoluta esigenza di una proroga».

Ora la decisione spetterà al governo. Più di una volta in passato è stato accordato uno slittamento dei termini di chiusura, arrivato però di solito sempre all'ultimo istante, evitando così di scroggiare le ultime richieste.

Secondo i dati contenuti nel Documento di programmazione economica e finanziaria (Def), le operazioni di rottamazione degli ultimi tre anni (comprese quindi anche le rate ancora in sospeso delle prime due definizioni age-

volate) garantiranno nel 2019 incassi per 949 milioni,

Che saliranno a 1,5 miliardi nel 2020, 1,3 miliardi circa nel 2021, per sfiorare poi gli 1,7 miliardi nel 2022.

La rottamazione ter (di sanzioni e interessi) è partita a novembre 2018 dopo il decreto fiscale di ottobre, mentre il saldo e stralcio delle cartelle, con il pagamento di una percentuale tra il 16 e il 35% dell'importo dovuto, riservato ai contribuenti in situazione di grave e comprovata difficoltà economica, è entrato in vigore dal primo gennaio, perché contenuto nella legge di bilancio.



Il premier Giuseppe Conte e il vice premier Luigi Di Maio ANSA

Elezioni Comunali

Il voto in Sicilia in 34 comuni Affluenza giù

In Sicilia nei 34 comuni chiamati al voto per rinnovare sindaci e consigli alle 19 l'affluenza è in calo: ha votato il 45% (196.455) dei 436.567 elettori. A Caltanissetta, unico capoluogo chiamato al voto, è andato alle urne il 43,55% degli elettori, il 4,03% in meno rispetto alle precedenti comunali. I dati sono contenuti nel report affluenza del sito della Regione sici-

liana. In controtendenza è Gela dove ha votato il 43,33% degli elettori il 6,38% in più rispetto alle scorse comunali. Oltre a Caltanissetta si vota con il maggioritario a doppio turno a Gela (Cl), Aci Castello (Cl), Bagheria e Monreale (Pa), Castelvetrano e Mazara del Vallo (Tp). Nei 27 centri con popolazione inferiore a 15 mila abitanti viene eletto chi conquista più voti al primo turno. L'eventuale ballottaggio (necessario se nessuno dei candidati ottiene almeno il 40% di consensi) si svolgerà il 12 maggio. Nell'isola occhi puntati sui candidati sindaci appoggiati o espressione del M5s e della Lega.

Formazione

Nuove competenze Nuove figure professionali



La scheda

**Legno-arredo, turismo e verde
Offerta ricca nel Comasco**

Con gli Its otto studenti su dieci il dato è nazionale - trovano un lavoro. In provincia di Como su questo terreno spiccano tre esperienze. A Lentate sul Seveso il polo formativo di Federlegno-Arredo accoglie, sui soli Its, 75 studenti. In cattedra il 50% degli

insegnanti arriva dalle imprese. Un'altra realtà di punta, in questo caso nel settore del turismo, è Iath la cui sede è a Cernobbio, a Villa Bernasconi. In questo caso l'obiettivo è quello di formare manager dell'accoglienza. Due i corsi in Fondazio-

ne Minoprio con 80 iscritti, uno punta a formare tecnici esperti nel controllo, nella valorizzazione e nel marketing della filiera agroalimentare; l'altro corso invece è focalizzato su nuove produzioni vegetali e servizi del verde.

«GIOVANI, C'È POSTO MANCANO TECNICI»

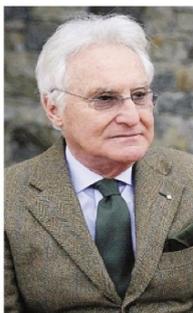
Franco Moro è il presidente della Fondazione Its per l'agroalimentare
«È importante far sapere che ci sono opportunità di lavoro interessanti»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Nelle nostre imprese abbiamo bisogno di giovani volenterosi per la ricerca e sviluppo e il controllo qualità, ma anche per tutto il resto. Come fondazione siamo impegnati a diffondere molta informazione verso i ragazzi e le loro famiglie, per far sapere quali sono le reali esigenze occupazionali e anche le possibilità che possiamo offrire ai giovani per specializzarsi attraverso il nostro corso.

Franco Moro, presidente della Fondazione istituto tecnico superiore per l'innovazione del sistema agroalimentare e figura storica dell'imprenditoria valtellinese, passa in rassegna le dinamiche occupazionali del territorio e indica le opportunità di occupazione anche per quei futuri «tecnici superiori delle produzioni e delle trasformazioni agrarie, agroalimentari e agroindustriali» che ora possono qualificarsi attraverso l'omonimo corso inaugurato lo scorso mese di ottobre dalla Fondazione.

Il percorso formativo superiore permette ai ragazzi di prendere contatto con le nuove tecnologie e i nuovi macchinari, e di capire l'evoluzione dei consumi e dei mercati. D'altro canto, il corso Its - Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare - offre alle imprese l'opportunità di conoscere e valutare i ragazzi prima di



Franco Moro

una possibile assunzione. Il progetto è finanziato dal Fondo sociale europeo, dal ministero dell'Istruzione e da Regione Lombardia e si sviluppa su un percorso biennale post-diploma di alta specializzazione che fra lezioni in aula e tirocini prevede duemila ore complessive di cui ottocento di formazione in azienda, al termine del quale si ottiene un titolo di studio riconosciuto in tutta l'Unione europea. La forte integrazione fra scuola e lavoro è molto apprezzata dalle imprese perché garantisce la trasmissione di competenze in linea con gli ultimi sviluppi della tecnologia, e colma il gap tra la formazione scolastica e la realtà produttiva. Mentre ripartiamo - ai ragazzi viene

LA SCHEDA

CHI È
Nato a Chiavenna, Franco Moro è presidente di Bresaeola del Zoppo Srl e del Consorzio tutela Bresaeola della Valtellina che lo scorso anno ha celebrato i suoi 20 anni.

Un periodo durante il quale il gradimento per la bresaola è aumentato in modo costante ed esponenziale, elevando il prodotto da tipico a eccellenza di largo consumo, amato in Italia e all'estero.

rilasciato un titolo di studio spendibile in tutta l'Ue. Moro, patron di "Bresaeola Del Zoppo" e presidente del Consorzio di tutela bresaola della Valtellina Igp, ce ne parla all'indomani dello "open day" che si è svolto lo scorso 11 aprile nel quadro delle iniziative di orientamento in atto per preparare il nuovo anno scolastico.

Come si annuncia la nuova edizione del corso che partirà quest'anno?

In proposito siamo molto positivi. Gli studenti che si sono iscritti lo scorso autunno alla prima annualità del corso stanno per iniziare i tirocini aziendali, che si terranno nel mese di maggio. Alla prima annualità si sono iscritti 22 studenti, di

cui 20 provengono dalla provincia di Sondrio e due da quella di Lecco. Nel frattempo la fondazione ha avviato un'attività di informazione con incontri nelle scuole superiori delle province di Lecco e di Sondrio in modo da preparare l'avvio del secondo anno per il 2019-2020.

Ai ragazzi stiamo illustrando le opportunità di studio e anche di occupazione che potranno derivare da un corso davvero innovativo che fa leva su una forte integrazione fra scuole e aziende. In proposito ricordo che più della metà dei docenti vengono dall'impresa. Con la stessa finalità, abbiamo fornito a giovani e famiglie ogni informazione sul nuovo corso anche durante il recente open day tenuto all'Itas Piazzi di Sondrio, che è ente di riferimento per questo nostro progetto che si svolge sotto il coordinamento della Confindustria territoriale. È stata un'occasione di incontro fra famiglie, ragazzi, docenti e imprese del multi-consorzio, che raggruppa tutte le produzioni Igp e Dop del territorio.

I giovani mostrano volontà e interesse verso le iniziative di alternanza scuola-lavoro?

Sì, hanno volontà, ma bisogna aiutarli a svilupparla e in questo può giocare un grande ruolo il giusto affiancamento anche durante i nostri stage in azienda. Peraltro le nostre imprese sono molto disponibili ad accogliere giovani per i tiro-

La mappa



FRIULI VENEZIA G.	4	LAZIO	7
VENETO	7	ABRUZZO	4
LOMBARDIA	18	MOLISE	1
PIEMONTE	7	CAMPANIA	3
LIGURIA	4	PUGLIA	6
EMILIA ROMAGNA	7	CALABRIA	5
TOSCANA	7	SICILIA	3
MARCHE	4	SARDEGNA	5
UMBRIA	1		

I PARTNER DEGLI ITS

Imprese	826
Istituti secondari di 2° grado	433
Agenzie formative	304
Enti locali	203
Dipartimenti universitari	100
Enti di ricerca	65
Associazioni datoriali	44
Ordini/collegi professionali	33
Camere di commercio	16
Organizzazioni sindacali	13
Istituti di credito	7
Partners stranieri	6
Altri	103

«Il corso superiore è molto innovativo perché interagisce con le imprese»

Il titolo di studio è riconosciuto in tutti i Paesi dell'Unione europea

cini previsti dal corso. Dobbiamo far capire ai giovani che sul territorio le aziende hanno bisogno di loro. In proposito, dobbiamo riconoscere che per lungo tempo ragazzi e famiglie non hanno ottenuto le giuste informazioni sulle opportunità che la nostra zona e le nostre imprese offrono o forse anche per questo i giovani decidono troppo rapidamente di andarsene all'estero. Del resto, è evidente che le nostre imprese che aprono le loro porte ai ragazzi per i tirocini sono già predisposte a valutare una futura assunzione una volta finito il corso.

Come stanno andando le aziende

«Fondamentale conoscere tutte le fasi di produzione»

L'imprenditore

Bruno Delle Coste è il presidente di Melavi «I giovani vanno invogliati a dare di più»

L'utilizzo delle nuove tecnologie, la possibilità di conoscere i giovani prima di una possibile assunzione, una forte esigenza delle aziende, ma anche la voglia di sostenere i ragazzi del territorio nel crearsi

una professionalità spendibile in futuro.

Sono le ragioni che hanno spinto Melavi, l'azienda agricola con sede a Ponte in Valtellina, a sostenere il corso Its - Tecnico superiore specializzato nell'innovazione della filiera agroalimentare.

Melavi è una realtà nata nel 2013 dalla fusione di tre cooperative, oggi coltiva 600 ettari di terreno, dà lavoro a 130 persone, serve la grande distribuzione

ha 300 soci effettivi e 450 sostenitori e si articola in due poli, uno per la lavorazione delle mele tradizionali e uno per i trasformati. A presiedere questa importante realtà valtellinese il 69enne Bruno Delle Coste: «A titolo personale - spiega - ho scelto di sostenere questo progetto perché penso che i giovani vadano ascoltati, assecondati, invogliati a sapere di più, a perfezionarsi. Anche io ho figli, quindi penso che vadano aiuta-

ti e vada dato loro qualche spunto e opportunità. A livello aziendale invece è un progetto che riteniamo molto importante in quanto c'è un forte bisogno di queste figure professionali». Secondo Delle Coste oggi c'è la forte e diffusa esigenza di tecnici con una preparazione completa: «Bisogna essere preparati su tutto quello che riguarda le lavorazioni di un'azienda. Nel nostro caso dalla messa a dimora delle piante, per arrivare alla coltivazione e consegna del prodotto, alla cernita, alla trasformazione e alla commercializzazione, insomma a tutta la filiera. Di tecnici specializzati in tutti questi aspetti proprio non ce ne sono; si riesce a trovarne di competenti soltanto su



Bruno Delle Coste, presidente

un singolo passaggio, ma oggi i tempi sono cambiati e in un'azienda media come la nostra c'è bisogno di figure che abbiano la disponibilità, la conoscenza e le competenze per poter essere spostate a seconda delle esigenze».

Vi è poi un aspetto legato alle nuove tecnologie: «Anche nella nostra realtà - continua Delle Coste - c'è una rapida evoluzione dei macchinari. Per esempio, nell'ultimo periodo stiamo introducendo delle macchine per produrre i trasformati in gran numero, sono nuovi strumenti da conoscere e che i giovani saranno in grado di apprendere prima delle precedenti generazioni».

S. Sca.

82,5%



Scuola-lavoro

I super-diplomi o lauree professionalizzanti si dimostrano un'ottima scelta per chi vuole accorciare sia i tempi di studio che l'ingresso nel mondo del lavoro: il tasso di occupazione è elevatissimo, toccando oggi quota 82,5%



Fonte: Banca dati nazionale Indire - Dati 7 marzo 2018

La proposta di Marinella Un'università dei mestieri

Dibattito. Il re napoletano delle cravatte: «Assumerei giovani, non li trovo» Interesse di Unindustria Como ed Enaip: nuova frontiera del lavoro manuale

ANDREA QUADRONI

I giovani non sono interessati a imparare un mestiere. Il problema, denuncia da più parti, nostra provincia compresa, esiste e va affrontato. L'ultimo in ordine di tempo a lanciare l'allarme è stato il re delle cravatte a Napoli, Maurizio Marinella. «Abbiamo delle grandi tradizioni - ha detto - capita nel mio settore e in altri, ma non ci sono più i giovani disponibili a entrare in laboratorio. Molti preferiscono i call center e non vogliono imparare un'arte».

Un paradosso, in una città con tanti disoccupati. «Vorrei giovani lavoratori specializzati, ma non li trovo - ha aggiunto - servirebbe un luogo per formarli e per trasferire conoscenze. Ho un sogno, a Napoli l'Università dei Mestieri, degli Antichi Mestieri». Il tema, in un territorio come il nostro, con una forte impronta manifatturiera, è prioritario. Più volte, il mondo del lavoro ha sottolineato la necessità di trovare più figure di alto profilo, magari in uscita da scuole e università, desiderose di cimentarsi e crescere all'interno del proprio comparto.

«In generale, il problema esiste e lo diciamo da sempre - spiega Antonio Pozzi, vice presidente di Unindustria con delega all'educazione - per fortuna, sul nostro territorio è forse un po' meno sentito rispetto ad altre parti perché abbiamo ottimi istituti tecnici in grado di preparare al meglio i ragazzi. Ma, guardando i



L'imprenditore Maurizio Marinella

numeri, le iscrizioni non sono mai abbastanza. Purtroppo, manca un po' la percezione, da parte dei genitori, di cosa sia oggi il lavoro manuale. Si parla di un mondo diverso rispetto a tempo. Prendo come esempio la mia azienda: per far funzionare le macchine, c'è bisogno di persone con un alto livello di preparazione e conoscenze. La capacità dev'essere alta, forse non è chiaro quanto cervello e preparazione serva». L'idea, quindi, di un ente in grado di preparare e valorizzare l'impegno tecnico è visto di buon occhio: «Mi sembra davvero una bellissima idea perché è necessario cambiare

la mentalità - continua Pozzi - Pensiamo solo al salario: chi si è laureato in certe facoltà, anche oggi guadagna meno rispetto a chi fa il manutentore elettrico. Però, accanto all'università dei mestieri, per me bisognerebbe ripartire dalla base». Secondo Alessandro Tarpini, direttore di fondazione Enaip Lombardia, è necessario come prima cosa rivalutare le professioni legate pure al lavoro manuale: «Si deve per forza passare di qui - spiega - considerando che stiamo parlando d'impieghi molto diversi rispetto a decenni fa. La strada da intraprendere passa attraverso una

valorizzazione sia sociale sia retributiva, percorrendo la strada intrapresa da alcuni paesi come la Germania. Altrimenti, non ci si può meravigliare se i giovani preferiscono fare altro». Un altro punto importante è il sistema d'orientamento: «Deve accompagnare i ragazzi - aggiunge - e, soprattutto, bisogna anche contenere l'invasione dei genitori, capaci di creare insuccessi scolastici e frustrazione nei figli. Per esempio: nella formazione professionale, ci sono tantissime opportunità eccellenti e di alto livello, invece viene vista come una soluzione di ripiego».

Invertire il trend è importante, e la proposta di Marinella può essere uno spunto: «Già oggi - continua Tarpini - le aziende non riescono a evadere le commesse. L'idea è interessante e come Enaip stiamo portando avanti ragionamenti di questo tipo. Servono, però, i ragazzi: le scuole di sartoria c'erano già, ma hanno chiuso perché mancavano iscritti. Bisogna prendere come spunto quanto accaduto nel settore della ristorazione: circa trent'anni fa nessuno voleva fare il cuoco. Oggi, dopo una bella operazione di marketing e una rivalutazione del ruolo, ci sono un sacco di giovani interessati a intraprendere la professione. Infine, dobbiamo tornare a considerare il sacrificio come un valore fondamentale per le persone, a prescindere dal lavoro».

dell'agroalimentare e in particolare quelle del settore della bresaola in provincia di Sondrio?
Nel 2018 sul 2017 la bresaola Igp ha segnato una crescita di vendite intorno al 7%, quindi è stata molto positiva, così come sul nostro territorio, ma anche a livello nazionale, l'agroalimentare sta andando bene. Sono ottimista sullo sviluppo futuro delle nostre imprese, insieme ai nostri giovani.

Però sul settore sembrano tornati a soffiare nuovi venti di dazi da parte americana. Cosa ne pensa?
I dazi sarebbero un vero guaio per prodotti alimentari quali

prosciutti, formaggi e in particolare il grana. Per ora la provincia di Sondrio sembra essere al sicuro per una serie di ragioni: per quanto riguarda la bresaola, è un prodotto che non si può esportare negli Usa a causa di vincoli precisi. Il vino si, può essere esportato in America ma di fatto non accade, perché noi lo vendiamo tantissimo in Europa, così come i nostri formaggi e altri prodotti. Germania, Francia, Inghilterra sono i nostri primi mercati esteri per bresaola e vino, il quale viene venduto molto anche in Svizzera. Per ora le esportazioni negli Usa per noi sono piuttosto marginali.

Il progetto nel tessile

Iscrizione e contratto di lavoro

Iniziativa pilota

Sette percorsi nelle aziende
Anche il distretto tessile comasco si è attrezzato per favorire la formazione di giovani tecnici. Lo scorso novembre il Gruppo Filiera Tessile di Unindustria Como ha avviato un percorso biennale di formazione superiore terziaria Its congiunta a un contratto di apprendistato. Formula inedita, pilota, salutata con interesse dalle imprese tessili comasche. La selezione è stata di sette posizioni in sei aziende.

Caratteristica della proposta è la possibilità da subito di sottoscrivere un contratto di lavoro a

tempo determinato: i selezionati sono stati inquadrati nelle aziende, in diversi ambiti a seconda delle necessità e del profilo, con la prospettiva di proseguire il rapporto di lavoro al termine del percorso. L'obiettivo è formare una figura di alto profilo tecnico in due anni nei quali alle lezioni teoriche, 300 ore all'anno presso il Setificio, Istituto Paolo Carcano con docenti e tecnici esperti, si abbinano 700 ore di affiancamento in azienda, retribuite queste al 10%. Gli studenti sono accompagnati sul campo per affrontare gli aspetti più specifici operativi.

«Le nuove generazioni sul fronte commerciale»

«A me non preoccupa troppo l'aspetto artigianale. Invece, stiamo cercando giovani in grado di contribuire alla crescita della parte commerciale». Stefano Cau ha aperto la società omonima ad aprile del 2015, ma l'etichetta «Stefano Cau cravatte e foulard» affonda le sue radici anni prima, grazie all'azienda di famiglia. La decisione di scoprirlo, così da avere un nome e un'identità staccati, coincide con la volontà di dare il via a un progetto ambizioso della ven-

dita online. E, rispetto a quanto detto da Marinella, affronta la questione da un altro punto di vista. «Ho letto la sua dichiarazione - aggiunge - ma, al di là della parte creativa o dello sviluppo delle collezioni, siamo in contatto con alcuni ragazzi della Bocconi per discutere l'aspetto della vendita. Stiamo concentrando le nostre energie sulla ricerca di giovani da impiegare in questo settore».

Come spesso capita di sentire, l'artigiano sta moren-

do: «Purtroppo credo sia vero - continua Cau - i giovani non hanno voglia di cucire. Però, secondo me, è fondamentale pensare a portare il prodotto alla vendita. Benissimo produrre, ma poi i nostri capi devono essere comprati. Tutti parlano di prodotto italiano e creatività. Nessuno, invece, si preoccupa di come vendere».

Secondo Cau, quest'ultimo aspetto è cruciale per il futuro. «Le belle idee - aggiunge l'imprenditore - non credo manchino, idem la passione. Serve un meccanismo in grado di lasciare loro il giusto spazio, dargli fiducia sempre avendo bene in mente l'obiettivo della commercializzazione e l'incremento delle vendite».



Stefano Cau

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 29 APRILE 2019

Setificio, il preside convince i genitori Ragazzi in classe 4 anni invece di cinque

Scuola. Venti iscritti per il diploma "ridotto", molti prima avevano puntato sul corso classico
La sperimentazione anche al Gallio, Casnati e Cometa. Al Giovio per il momento piace poco

ANDREA QUADRONI

«A settembre i "primi" saranno una ventina. Un risultato soddisfacente, specie se considerato il basso numero di iscritti racimolato a febbraio. Arrivato al secondo anno di sperimentazione, anche questa volta al quadriennale in chimica del Setificio partirà una classe prima.

«Siamo soddisfatti - spiega il preside **Roberto Peverelli** - alla fine abbiamo registrato in tutto sedici iscritti. Se consideriamo com'è andata lo scorso anno, potrebbero esserci altri ragazzi che si aggungeranno, provenienti da altre scuole. Dovremmo arrivare senza problemi a una ventina di alunni».

In generale, il Carcano ha registrato il record di domande degli ultimi anni, in particolare in chimica e grafica. Mentre, al quadriennale, i numeri erano molto bassi.

Il preside chiama le famiglie

«Abbiamo convocato i genitori dei ragazzi che avevano presentato la richiesta d'iscrizione per chimica quinquennale - aggiunge Peverelli - e abbiamo spiegato loro la natura del corso. Abbiamo dato ventiquattrore di tempo per pensarci e, il giorno dopo, ci sono stati quindici iscritti». Il motivo? «Ci siamo resi conto di un aspetto -

continua il dirigente - non tutti avevano chiaro in cosa consistesse. Per esempio, c'è chi pensava fosse l'equivalente di un percorso professionale regionale. Abbiamo chiarito loro come stavano le cose: c'era forse bisogno di un'informazione più dedicata da parte nostra e, a livello nazionale, da parte del Miur. Abbiamo dato per scontato fosse tutto chiaro».

Il via l'anno scorso

A settembre 2018, al Setificio, è cominciato il corso quadriennale in "Chimica, materiali e biotecnologie" con una spiccata curvatura verso il tessile, una novità assoluta e unica esperienza in Italia, guardata con interesse dal tessuto produttivo locale.

In generale, in città, il percorso ministeriale di quattro anni è portato avanti dal Giovio, dal Gallio, dal Casnati e da Cometa.

Per quanto riguarda il liceo di via Paoli, nonostante a Como sia la scuola con più domande, il quadriennale a indirizzo scientifico non ha conquistato i cuori dei futuri studenti.

Discorso diverso, invece, per le paritarie. Al Gallio, c'è la volontà di puntare forte sui quattro anni internazionali a indirizzo scientifico e linguistico. I pochi iscritti al classico, per esempio, non sufficienti a for-



Il Carcano negli ultimi anni ha registrato il record di iscrizioni

■ A giugno al Gallio i primi studenti "sperimentali" si diplomeranno

mare una prima, saranno convogliati lì. A giugno ci saranno addirittura i primi studenti a doversi confrontare con la maturità: l'istituto infatti, insieme con altre undici scuole italiane, ha anticipato la sperimentazione introdotta dal Ministero. Da Cometa si registra il forte aumento per il percorso di scienze

applicate, legato all'aspetto artigianale.

Lo scorso anno, nonostante il placet ministeriale per il quadriennale linguistico fosse arrivato all'ultimo, il Casnati era riuscito comunque a partire con una prima. Risultato replicato con successo pure quest'anno.

Elementari e infanzia, c'è il concorso «Tardi, a settembre cattedre scoperte»

L'annuncio

A giugno del 2018 si contavano 231 cattedre da coprire e la situazione si riproporrà all'inizio del nuovo anno

«In arrivo un nuovo concorso per l'infanzia e le elementari. Sommato a quelli già previsti, si raggiungerebbe un totale di settantamila posti da assegnare ai docenti per tutti i gradi di scuola. L'annuncio è sta-

to dato dal ministro dell'Istruzione **Marco Bussetti**: purtroppo, però, si è fuori tempo massimo per il prossimo anno scolastico. Così, secondo le prime stime, sul nostro territorio si riproporrà la stessa situazione dello scorso anno, cioè tante cattedre scoperte.

«Dipende dal bando e dai tempi del concorso - spiega **Gerardo Salvo**, segretario provinciale della Uil Scuola - Siamo ad aprile, non c'è ancora l'ordinan-

za e non è stato promulgato il concorso, mi sembra proprio dura riuscire a mettere in ruolo qualcuno per settembre». I dati dettagliati sui posti disponibili arriveranno a giugno, una volta terminati i trasferimenti e considerati i pensionamenti. Però, dalle prime stime degli addetti ai lavori, si potrebbe ripresentare la situazione dello scorso anno, con l'aggiunta di alcuni "buchi". A giugno 2018, infatti, dopo i trasferimenti e i passaggi di ruolo, si

contavano 231 cattedre libere.

Per riuscire a essere operativi entro l'inizio del prossimo anno scolastico, il ritardo stimato è di alcuni mesi. Per esempio, è sufficiente prendere come esempio quanto accaduto con i corsi di specializzazione sul sostegno: lunedì e martedì avrà inizio la procedura selettiva preliminare, ma i bandi sono stati predisposti a febbraio. «I tempi della macchina sono questi - aggiunge **Albino Gentile**, segretario

Cisl Scuola dei Laghi - Se non si conoscono, si finisce a rincorrere senza risolvere i problemi. Se vogliamo disporre di un organico pronto e legittimato, si dovrebbe partire a febbraio, non dopo».

Parlando del delicato tema del precariato, il ministro dell'Istruzione ha annunciato di aver firmato gli atti preparatori per il bando del nuovo concorso ordinario per la primaria e dell'infanzia, per un totale di 16.959 posti. A questi bisognerà sommare i posti disponibili per la scuola secondaria, per un totale di 48.536 posti, di cui 8.491 sul sostegno.

Nella migliore delle ipotesi, potrebbe essere pronto a luglio ma non c'è ancora alcuna certez-

za. In questo caso, facendo una stima sui tempi tecnici, le prove potrebbero cominciare in autunno e i primi professori potrebbero salire in cattedra a settembre del 2020. Anche perché c'è una certa urgenza: i supplenti italiani sono circa 200mila e aspettano ormai da anni il maxi concorso. Sul nostro territorio, c'è un supplente su tre nelle medie e uno su quattro alle superiori. «Va benissimo la partenza della procedura concorsuale - conclude **Rosaria Maietta**, segretaria provincia Flc Cgil - ma ci ritroveremo al primo settembre con i soliti problemi. Come sindacati, chiedevamo procedure selettive che tenessero conto dei precari con una certa anzianità».

Padri separati, buona la prima Ora si attendono nuovi ospiti

Fino Mornasco

L'immobile di Socco sequestrato alla criminalità al centro del progetto Kramer contro Kramer

Da punto di riferimento della criminalità organizzata a punto di crescita e reinserimento sociale per padri separati in difficoltà: così l'edificio di Socco è rinato e ha già dato possibilità di riscatto a due persone, in attesa dei prossimi ospiti. A un anno dall'inizio del progetto "Kramer contro Kramer", promosso dalla Cooperativa Arca di Como in sostegno dei padri separati con il Comune.

Un anno fa

Un progetto partito nel primo trimestre del 2018, dopo che l'Arca di Como partecipò al bando promosso dal Comune di Fino per l'assegnazione della gestione dei due appartamenti da destinare a padri separati con determinati requisiti, dando una sorta di priorità ai residenti di Fino Mornasco.

Dopo un anno, i primi due papà hanno dunque completato il loro percorso riequilibrandosi e risollevandosi da una situazione di disagio affettivo/economica.

Ora i nuclei abitativi sono liberi in attesa di accogliere i prossimi ospiti.

Il progetto, che vede come referenti **Riccardo Laffranchi** e **Maurizio Galli** (dell'Arca di Como), prevede la sistemazione dei padri in alloggi che garantiscano loro da un lato l'autonomia e la privacy necessarie per poter ospitare i figli e dall'altro la collocazione in un ambiente tipicamente casalingo che possa riattivare sia la funzione paterna sia quelle familiare e domestica, con l'aiuto di un'équipe multidisciplinare che li segue.

Destinatari del progetto sono padri separati o che abbiano interrotto la convivenza, temporaneamente in difficoltà socio-economica, residenti in Lombardia ma con priorità ai finesi. Tra i criteri di esclusione è prevista la dipendenza patologica.

La durata massima del progetto per i singoli soggetti è di dodici mesi; l'onere finanziario inerente le spese dell'alloggio è coperto dal Comune di Fino e permette ai destinatari di non avere un canone di affitto; le spese relative alle utenze domestiche sono invece a carico della Cooperativa Arca ed è prevista una quota di partecipazione dei soggetti inseriti nel progetto al

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 29 APRILE 2019



L'ingresso dell'abitazione

fine di promuovere fin da subito delle risorse individuali.

«I primi due soggetti hanno terminato il percorso, ora attendiamo di inserire altre due persone che rispettino i requisiti – spiega Riccardo Laffranchi – il progetto dà una priorità a chi è

■ **Laffranchi**
«Le prime due persone hanno terminato il loro percorso»

residente a Fino, ma se non si dovessero trovare situazioni di difficoltà, si potrebbe estendere ad altri paesi del Comasco, sarebbe un peccato lasciare gli appartamenti vuoti».

Soddisfatto anche il sindaco **Giuseppe Napoli**: «Si è voluta dare un'impronta sociale a questo progetto. È annuale, quindi si garantisce un "turnover" per consentire di trovare una sistemazione ai padri per poter vedere i propri figli. Al momento stiamo analizzando i casi in paese per l'inserimento di altri due papà».

Daniela Colombo

GALLARATE MALPENSA

Il soccorso alpino al cinema

BESNATE - Sarà proiettato stasera alle 20 al cinema Incontro il film "Senza possibilità di errore", documentario che racconta gli sforzi del Soccorso Alpino e Speleologico italiano in un cre-

scendo di emozioni. Durante la serata interverranno i volontari della stazione di Varese e alcuni delegati della sottosezione Cai di Arsago Seprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si ribalta con la canoa: salvato

VIZZOLA TICINO - Ha fatto tutto da solo ribaltandosi con la canoa. Un soccorso veloce e a lieto fine per un uomo di 49 anni che, verso le 11.30, stava pagaiando nel tratto di fiume fra Vizzola e Castelno-

vate. L'allarme è scattato e dai 118 hanno deciso di inviare l'elicottero, un'ambulanza e un'auto medica, oltre ai vigili del fuoco. Ma l'allerta è rientrata in fretta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le case popolari ai genitori separati»

La giunta approva i nuovi criteri di assegnazione Cassani: «Sempre più numerosi i casi difficili»

GALLARATE - «Prima i (nostri) genitori separati». Nel nuovo bando per l'assegnazione degli alloggi popolari saranno premiati in graduatoria i padri e le madri rimasti senza un'abitazione in seguito alla separazione.

Una scelta che il sindaco Andrea Cassani rivendica: «Gallarate pensa ai genitori separati».

La decisione è stata presa dalla giunta in settimana, approvando la delibera sul piano annuale dell'offerta abitativa, che determina i criteri del nuovo bando comunale per l'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, atteso per i prossimi mesi.

Per legge i Comuni, nel predisporre questo Piano relativo all'offerta di quelle che una volta si chiamavano "case popolari", oltre ai dati riferiti agli alloggi destinati ai "servizi abitativi pubblici", devono stabilire: l'eventuale soglia percentuale eccedente il 20% per l'assegnazione ai nuclei familiari in condizioni di indigenza delle unità abitative di proprietà comunale (a cui il Comune deve garantire la copertura delle spese di alloggio), la percentuale fino al 10% delle unità abitative disponibili nel corso dell'anno da destinare ai nuclei familiari appartenenti alla categoria "Forze di Polizia e Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco", e l'eventuale ulteriore categoria di particolare e motivata rilevanza sociale (anziani, nuclei monoparentali, famiglie di nuova formazione, disabili o altro) da "avvantaggiare" nelle assegnazioni.

Per la giunta comunale di Gallarate la decisione presa è stata quella, innanzitutto, di «confermare senza alcun incremento la soglia del 20% stabilita dalla Regione Lombardia per l'assegnazione ai nuclei familiari in condizioni di indigenza», poi di fissare «al 5% delle unità abitative disponibili nel corso dell'anno» la quota da attribuire alle famiglie degli ap-

partenenti alle forze dell'ordine e ai vigili del fuoco, e infine, e questa è la vera novità, di definire quale altra categoria di particolare e motivata rilevanza sociale i «nuclei familiari con unico componente che, in seguito a sentenza di separazione o divorzio (in assenza di situazioni di violenza di genere), devono lasciare l'abitazione principale».

Una scelta che il sindaco Andrea Cassani rivendica con forza: «Le sempre più numerose situazioni a rilevanza sociale che riguardano i genitori separati ci hanno indotto a individuare questa categoria come destinataria di un punteggio premiale nelle graduatorie per gli alloggi pubblici. La giunta comunale ha deliberato che questi nuclei familiari con unico componente saranno aiutati con delle premialità nelle graduatorie per l'ottenimento degli alloggi di edilizia residenziale pubblica».

L'assessore ai servizi sociali Paolo Bonicalzi lo aveva scritto nero su bianco nel documento unico di programmazione: «Proseguiranno le azioni volte a potenziare le politiche della casa in favore di giovani coppie, single e famiglie a basso reddito. Saranno inoltre realizzate appropriate forme di consolidamento dell'attività di supporto abitativo alle famiglie vulnerabili».

Prima i genitori separati, dunque, in linea con una storica battaglia della Lega salviniana, ma anche della lista Maroni Presidente di cui l'attuale sindaco è stato dirigente in Regione Lombardia. L'emergenza, soprattutto sul fronte dei padri separati, è peraltro attualissima: la sezione varesina dell'associazione Papà Separati Lombardia ha recentemente parlato di duecento richieste di sostegno in tutta la provincia di Varese.

Andrea Aliverti

© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'assessore
Paolo Bonicalzi:
«Aiuteremo anche
le giovani coppie,
i single
e le famiglie
a basso reddito»



Nuove regole per l'assegnazione delle case popolari a Gallarate. Le hanno volute il sindaco Andrea Cassani (foto sopra) e l'assessore Paolo Bonicalzi (foto sotto)

BOTTA E RISPOSTA TRA OPPOSIZIONI E SINDACO

Alloggi sfitti, divampa lo scontro

GALLARATE - (a. ali.) Alloggi popolari e il caso delle case sfitte svelato da Città e Vita: «Sono più di 70, il Comune investe per riqualificarle». La risposta nella provocazione di Cassani dopo la sentenza sull'azione di responsabilità di Amc: «Per colpa vostra un milione e mezzo di euro non potrà essere destinato alla sistemazione delle case popolari».

Sul tema emergenza abitativa lo scontro tra amministrazione comunale e gruppi di opposizione si è alzato di tono da tempo. Partendo da un dato, gli "oltre 70 appartamenti" di edilizia residenziale pubblica attualmente inutilizzabili e quindi sfitti, su un patrimonio complessivo che, tra case di proprietà comunale e alloggi Aler, conta 1004 appartamenti sul territorio di Gallarate. A denunciarlo in consiglio comunale, riprendendo una cifra fornita dall'assessore ai servizi sociali Paolo Bonicalzi in risposta a un'interrogazione, è stato l'ex sindaco Edoardo Guenzani con un emendamento al bilancio di previsione 2019 in cui chiedeva di spostare i fondi stanziati per l'area feste (200mila euro nel 2019 e 700mila euro nel 2020) sugli interventi di riqualificazione degli alloggi popolari oggi inutilizzati, anche in con-

siderazione del fatto che dopo lo sgombero di via Lazzaretto le famiglie sinti rimaste senza casa rischiano di monopolizzare la graduatoria del prossimo bando di edilizia residenziale pubblica. La replica è arrivata nell'ultimo consiglio comunale dal sindaco Andrea Cassani: «Guenzani ci aveva fatto quasi implorescere sui 200mila euro investiti nell'area feste e non per sistemare le case popolari - le parole del primo cittadino - ora dovrete andare a dire ai cittadini che per colpa vostra un milione e mezzo di euro non saranno investiti dal Comune per sistemare le case popolari. E con quella cifra non si mette solo a posto qualche appartamento ma di costruiscono dei condomini, come ben sa il consigliere Guenzani». Riferimento esplicito ai soldi che Amc dovrà liquidare per le spese processuali dell'azione di responsabilità, dopo la sentenza del Tribunale di Milano. Insomma, il tema continua a dividere. Nel frattempo il Comune di Gallarate ha avanzato la richiesta a Regione Lombardia di un finanziamento da 250mila euro per ristrutturare cinque alloggi popolari e rimetterli in circuito per soddisfare più domande tra quelle in graduatoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superstrada, da 20 anni i progetti nel cassetto

Le opere per sgravare il traffico sono già scritte. Servono i soldi

MALPENSA - Le opere viabilistiche prioritarie per il territorio? Sono già scritte nell'elenco originario del Piano d'area Malpensina di vent'anni fa. Non c'è nulla da inventare per i sindaci del Consorzio Urbanistico Volontario dei Comuni di sedime aeroportuale, che nei giorni scorsi hanno aperto il confronto sulle infrastrutture da realizzare per sgravare il traffico ormai ipercongestionato della superstrada 336. Stringi stringi, dopo tutte le riflessioni fatte al tavolo del Cuv, si scopre che di fatto il documento originario del 1999, che metteva in fila i progetti strategici per migliorare l'accessibilità a Malpensina, è ancora assolutamente attuale, una volta depurato delle opere già realizzate o in fase di realizzazione (in vent'anni, solo due hanno visto la luce, vale a dire la superstrada 336 diramazione Malpensina-Boffalora e la variante alla SP28 tra Cascina Costa e lo svincolo della 336 di Cardano al Campo, mentre un'altra è già finanziata e da cantiere, la "bretella di Gallarate" che collega lo svincolo Pedemontana-A8 e la

336) e di quelle che non toccano direttamente il territorio del Cuv. In cima alla lista, ci sono i due "rami" della Tangenziale di Somma Lombardo, la bretella Besnate-Malpensa (dallo svincolo autostradale di Besnate allo svincolo di Case Nuove della 336, passando per la tangenziale di Arsago e la via

Giusti di Somma, da riqualificare) e la tangenziale Nord di Somma (dalla Besnate-Malpensa allo svincolo autostradale di Vergiate); poi c'è il secondo lotto della variante alla Statale 341, detto variante di Samarate (tra lo svincolo della 336 di Gallarate-Samarate e lo svincolo di Vanzaghella della Malpen-

sa-Boffalora), e infine la variante alla SP 40, la cosiddetta "tangenziale di Ferno" (dalla SP 14 a Lonate Pozzolo alla nuova SS 341, passando per via Aspesi a San Macario) e la "tangenziale ovest" di Gallarate, che è la prosecuzione della variante alla SP28 che tagliando fuori Cardano al Campo in zona Nautilus

e la zona dei Ronchi di Gallarate si congiungerebbe con la via Monte San Martino a Crenna. «Tutto già scritto» sintetizza il sindaco di Cardano al Campo Angelo Bellora, ribadendo anche la priorità della pista ciclopedonale tra Cardano-Casorate e il Terminal 2. L'unica novità rispetto a vent'anni fa è rappresentata dalla crescita di Cargo City, con i conseguenti problemi legati al traffico pesante che attraversa i centri abitati e che è destinato ad aumentare notevolmente già dal 2021 con l'insediamento del nuovo hub di DHL Express. Ed è anche per questo che dalla presidente di turno del Cuv Nadia Rosa, sindaco di Lonate, è arrivata la sottolineatura sulla riqualificazione del ponte di Oleggio, per buttare verso il Piemonte il traffico pesante che oggi assedia Lonate e Ferno. Adesso restano "solo" da reperire le svariate decine di milioni di euro che servono per tramutare i propositi in progetti concreti. Che poi è lo stesso problema sul tappeto da vent'anni a questa parte.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla superstrada 336 il traffico è ipercongestionato e da anni si attendono correttivi



Il Comune compie 150 anni Storia e dialetto a braccetto

SUMIRAGO - Sono due i momenti organizzati dall'amministrazione comunale di Sumirago per la ricorrenza dei 150 anni dall'istituzione del Comune nelle sue attuali dimensioni. Era infatti il 7 marzo del 1869 quando Vittorio Emanuele II di Savoia, con un decreto regio, sanciva che «a partire dal primo maggio i comuni di Menzago, Caidate, Quinzano e Albusciago sono soppressi e aggregati a quello di Sumirago». Il documento è stato letto nell'ambito di una rappresentazione "ludica" l'altra sera alla sala Dal Bello; una lettura "più istituzionale" è invece fissata proprio per l'anniversario di maggio, che quest'anno cade di mercoledì.

«Noi - fanno sapere dall'amministrazione comunale - in collaborazione con alcuni volontari e la Pro Loco, abbiamo organizzato un evento che ha lo scopo di ripercorrere la Sumirago che non c'è più attraverso la memoria storica dei nostri più anziani concittadini». Così, tra una rappresentazione storica e un'interpretazione dialettale, sono state proiettate le video-testimonianze raccolte dalla viva voce di una decina di ultranovantenni che hanno permesso di aprire una finestra sulle origini della comunità. «Durante le registrazioni sono rimasta molto colpita dalla dignità di persone che hanno raccontato una Sumirago che ha attraversato la guerra e tutto ciò che comporta» ha spiegato il vicesindaco Yvonne Beccegato. Con l'accompagnamento del gruppo musicale "Maltrainsema" grandi e piccoli hanno potuto riscoprire, tra giochi e memoria, le diversità che avevano cinque comunità che ora sono unite da 150 anni. Adesso il secondo appuntamento è fissato per mercoledì.

M.Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme solitudine: «Bisogni crescenti»

VARESE - I territori urbani sono pieni di fragilità: e anche Varese non fa eccezione. La rete di solidarietà che una volta induceva l'aiuto automatico da parte di un familiare o del vicino di casa è sempre più frammentata: le persone fragili a vario titolo, che si tratti di problemi psichici, fisici, intellettivi o di chi non è in grado di esercitare la propria volontà, hanno bisogno di essere supportate e tutelate nelle scelte che riguardano la salute, il lavoro e le questioni patrimoniali. L'approccio varia a seconda delle situazioni, partendo dal presupposto di preservare la maggiore autonomia possibile. I numeri di casi che necessitano interventi di supporto parziale o totale sono in aumento, basti pensare alle persone anziane, su cui incide l'allungamento medio della vita e che col tempo possono non essere più autosufficienti. Oppure ad una persona con deficit intellettivo rispetto alla quale, una volta maggiore, il genitore perde la rappresentanza. Anche i contesti sono eterogenei e includono il campo delle dipendenze: una persona assoggettata al gioco d'azzardo può non essere in grado di gestire da solo una situazione finanziaria.



Comune e associazioni programmano le tutele ad anziani, disabili o "schiavi" delle dipendenze

In casi come questi, può rendersi necessario il supporto di qualcuno, un familiare o un'istituzione, che, tramite decreto del tribunale, si prenda in carico la gestione economica, la cura della salute e altri adempimenti.

Gli strumenti legislativi ci sono: una legge nazionale, che risale a quindici anni fa, istituisce l'amministratore di sostegno, figura al centro della tavola rotonda, aperta a tutta la cittadinanza, che si terrà martedì 7 maggio al

Salone Estense. All'incontro, dal titolo "Bisogni e risorse per la protezione giuridica a Varese", prenderanno parte diverse istituzioni cittadine, tra cui il Comune, che ha dato il patrocinio, in particolare con l'assessorato ai Servizi sociali, poi il tribunale e l'Asst: «La misura dell'amministratore di sostegno è ancora oggi troppo poco conosciuta, è un'alternativa a quella che una volta era la prassi, ovvero l'interdizione o l'inabilitazione della persona stessa», così spiega la moderatrice del convegno Daniela Piglia (nella foto) dell'associazione "In Cerchio", che ha effettuato un percorso formativo nel territorio. «Bisogna creare alleanze, rendendo noto il fatto che esistono sportelli territoriali e sfruttando il tessuto associativo che resta sempre molto forte. Ci sono figure, come il medico di famiglia, che, se debitamente informati, possono essere veicolo di informazioni per le persone che, di fronte ad una situazione critica, non sanno come muoversi. L'obiettivo è creare un sistema misto tra pubblico e privato cui può rivolgersi chi è in difficoltà».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRUFFE A DOMICILIO

«Più attenzione ai nonni»

VARESE - Il tema della tutela dei soggetti più deboli, dal punto di vista giuridico ma anche pratico, è oggi più che mai attuale. In queste settimane, infatti, continuano a ripetersi odiosi tentativi di truffe agli anziani, attraverso i soliti trucchi dei finti addetti delle municipalizzate e dell'amico del figlio da aiutare con denaro. L'ennesimo colpo, per fortuna non andato a segno, è avvenuto solo qualche giorno fa nel quartiere di Giubiano: una donna di quasi 90 anni, anche grazie alla presenza della badante di 55, si è rifiutata di consegnare i gioielli davanti alla richiesta di due truffatori che si

erano inventati un problema alle tubature. «Ci dia pure bracciali e collane, l'acqua velenosa potrebbe rovinarli!», è stata la richiesta. Ma le due donne hanno detto di non aver nulla e i malviventi, accortisi di essere stati smascherati, si sono dileguati. Sul posto sono intervenuti i poliziotti della squadra volante, ma non è stato ancora possibile rintracciarli. Restano validi i consigli di sempre: non aprire mai agli estranei, né consegnare denaro o preziosi a chi li chiede a nome di enti. Nessuno infatti ritira denaro a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 29.04.2019

VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

“Dalla manipolazione alla violenza”, un convegno per parlarne

Date : 29 aprile 2019

Le associazioni AISPAC (Associazione Italiana Studio Prevenzione Analisi Crimini) e TUTeliAMO, con il patrocinio della Federiciana Università Popolare e dell'Amministrazione comunale, sabato 4 maggio a Villa Tovaglieri organizzano il convegno “Dalla manipolazione alla violenza”.

Il via alle 9.30 con i saluti dell'assessore all'Inclusione sociale e Pari Opportunità Miriam Arabini e del Presidente Unifedericiana Salvatore Maria Mattia Giraldi.

Seguirà il tavolo di lavoro con i relatori che tratteranno diversi temi: Francesca Acampa interverrà su "Attività di indagine e prospettazione di alcuni casi pratici di vittime di violenza"; Gianluca Fontana, penalista del Foro di Busto Arsizio, docente Unifedericiana e Presidente Associazione TUTeliAMO, parlerà di "Diritti e facoltà della persona offesa durante le indagini preliminari"; Massimo Rossi, penalista del Foro di Siena e docente Unifedericiana approfondirà il tema "Tra la normativa internazionale e la normativa interna. Sanzioni ricevute dal nostro paese in sede europea"; Giovanna Bellini, neurologa-criminologa, docente Unifedericiana concluderà con un intervento su "La violenza assistita - la spiegazione delle neuroscienze". Moderatore dell'incontro Maria Pia Turiello, criminologa forense, capo del dipartimento di criminologia Unifedericiana e presidente associazione Aispac. Per l'occasione verranno esposti alcuni abiti della collezione ideata dalla stilista Silvana Monti sull'universo femminile.